

Timbri ed *ex libris* raccontano la storia della Biblioteca

La Biblioteca del Museo di Storia Naturale nasce nel 1838 insieme alle prime collezioni scientifiche e non ha cessato di crescere grazie ad acquisti, scambi con numerosi istituti in Italia e nel mondo e donazioni di generazioni di naturalisti desiderosi di veder proseguire la propria opera scientifica nelle raccolte del Museo. I depositi ospitano anche le biblioteche del Planetario “Ulrico Hoepli”, della Società Italiana di Scienze Naturali, del Centro Studi Archeologia Africana e, dal 2015, dell'Acquario e Civica Stazione Idrobiologica di Milano.

Complessivamente si tratta di un patrimonio di oltre 160mila titoli tra libri e opuscoli, 3200 riviste e 4000 carte geografiche, rappresentativo della più importante letteratura naturalistica pubblicata dalla fondazione del Museo. Sono compresi anche circa 2500 volumi del fondo di libri antichi e rari che testimoniano l'evoluzione tipografica del libro naturalistico, dai primi incunaboli quattrocenteschi alle edizioni di grande formato e riccamente illustrate del XIX secolo.

Ripercorrere la storia della Biblioteca significa non solo leggere il suo rapporto con le attività di studio e ricerca del Museo, ma anche con la società e la città di Milano, che da sempre si mostrano attente e generose nell'arricchire le collezioni scientifiche e librerie del Museo.

Molti timbri per una Biblioteca in continua crescita

I timbri sui libri della Biblioteca ne raccontano lo sviluppo a partire dalle prime raccolte librerie confinate nei modesti locali dell'ex convento di Santa Marta e di Palazzo Dugnani, con poche migliaia di volumi ad esclusiva disposizione dei conservatori del Museo e di pochi altri studiosi. Con il definitivo trasloco nella sede attuale (1893) si rende possibile un impegno finanziario più sostanzioso e continuo da parte del Comune di Milano. Dopo la ricostruzione al termine della seconda guerra mondiale, la Biblioteca apre finalmente le porte a un'utenza più allargata, amplia i propri depositi mettendo a disposizione vaste collezioni di libri e periodici e di documenti archivistici. Nel nuovo millennio, l'implementazione di cataloghi *online* e l'adesione al Servizio Bibliotecario Nazionale e al Catalogo Nazionale dei Periodici fanno della Biblioteca un *hub* culturale, esteso ben al di là dei propri limiti fisici e, spesso, anche dei confini nazionali.

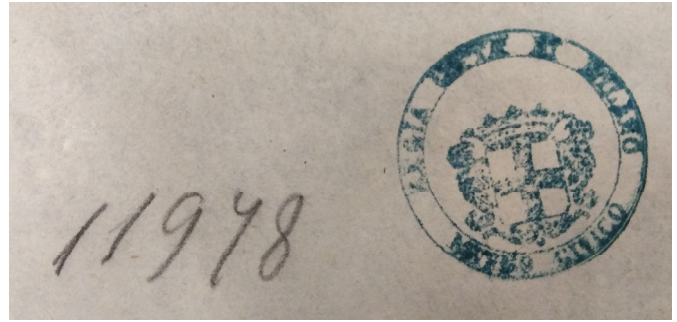
Dalla “preistoria” del Museo

Il Museo di Storia Naturale viene fondato nel 1838. Il primo nucleo del suo patrimonio scientifico è costituito dal lascito delle collezioni di Giuseppe De Cristofori (1803-1837), nobile milanese e naturalista dilettante, e di Giorgio Jan (1791-1866), botanico di origine ungherese. Avendo stretto una solida amicizia e compiuto viaggi in Europa, i due avevano inizialmente riunito le rispettive raccolte nella casa di De Cristofori. Diversi libri tuttora conservati riportano sul frontespizio il timbro di possesso della biblioteca dei due naturalisti con il motto: “De Cristofori & Jan conjurant amice”.



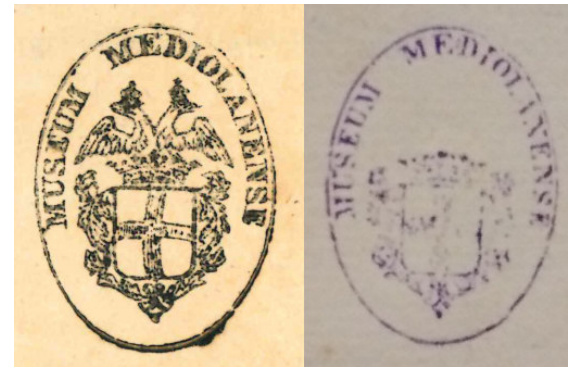
Un timbro insolito e misterioso

Sono solo una decina e tutti del Seicento i libri che presentano l'insolito timbro con lo stemma di Milano e la scritta: "Regia Città di Milano – Museo Civico". L'acquisto risale probabilmente agli anni prima dell'Unità d'Italia, quando il Museo di Storia Naturale era l'unico museo del Comune di Milano ed era perciò il "Museo Civico" per antonomasia. Accanto al timbro è riportato il numero d'inventario del libro, corrispondente a una preziosa opera di ornitologia di Ulisse Aldrovandi, celebre naturalista e collezionista bolognese (1522-1605).



Cambiamenti politici

Come è noto, nel 1859 la Lombardia viene annessa al Regno di Sardegna. Gli austriaci abbandonano Milano, ma il timbro allora in uso continua a svolgere il suo servizio... con qualche opportuna modifica. Resta l'intestazione al "Museum Mediolanense", ma scompare l'aquila bicipite asburgica. Testimonianza della vivace comunità scientifica cittadina che desidera partecipare al progresso, non più del capoluogo di una provincia alla periferia dell'Impero, ma della città destinata a divenire uno dei maggiori centri culturali e la capitale economica del nuovo Regno d'Italia.

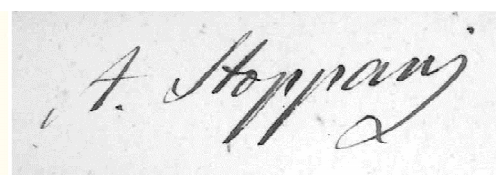


I primi tre Direttori

L'incremento della Biblioteca non è dovuto solo all'impegno dell'Amministrazione cittadina, ma anche a una lunga serie di donazioni e lasciti di biblioteche di studio private, quasi sempre legate a importanti collezioni scientifiche, confluite nelle raccolte del Museo in due secoli di attività.

I libri che ne fanno parte sono spesso riconoscibili mediante *ex libris*, timbri e sigle autografe dei loro antichi possessori.

I primi tre Direttori, Giorgio Jan (1791-1866), Emilio Cornalia (1824-1882) e Antonio Stoppani (1824-1891), sono figure di grande rilievo nel panorama scientifico italiano e nella società milanese del XIX secolo. Solo la biblioteca di Cornalia, insieme al suo importante archivio, ci è giunta completa. Tuttavia sono numerosi i libri che riportano i segni dei loro possessori originali: da sinistra, l'*ex libris* di Jan e le firme di Cornalia (in realtà un timbro) e di Stoppani.



Grandi collezioni a cavallo di due secoli

Il Museo di Storia Naturale deve la sua sede attuale anche alla necessità di ospitare la vasta Collezione ornitologica del conte Ercole Turati. Donata nel 1884 e consistente in oltre 20.000 esemplari, era all'epoca una delle maggiori raccolte di uccelli e uova al mondo. Distrutta quasi completamente nell'incendio del 1943, la sua presenza è attestata in alcuni libri e in documenti d'archivio conservati nella Biblioteca. Il minuscolo *ex libris* di Ercole Turati (sotto, a sinistra) compare accanto a due etichette con la collocazione vecchia (D.V.5) e attuale (20.E.4) del libro. Un'altra collezione in gran parte perduta, ma ricostruibile grazie ai documenti della Biblioteca, è quella del Museo mineralogico Borromeo (sotto, a destra), iniziata nei primi anni dell'Ottocento dal conte Vitaliano. Giunta in Museo nel 1915, comprendeva oltre 9.000 pezzi fra minerali, rocce e fossili, oltre a 450 libri in gran parte preservati e comprendenti alcuni tra i "classici" della mineralogia a cavallo tra i secoli XVIII e XIX.



Con o senza fronde

Con l'inaugurazione della nuova sede e l'inizio del XX secolo la Biblioteca è ormai in grado di restare al passo con le più significative pubblicazioni dell'editoria scientifica italiana e internazionale. Se alla vigilia della prima guerra mondiale il suo patrimonio era valutato in circa 14.000 libri e 420 periodici, gli anni successivi vedono una costante crescita degli acquisti da parte dell'Amministrazione comunale. Viene avviata la serie di libri d'inventario ancora in uso, documento fondamentale per registrare lo sviluppo della Biblioteca che, allo scoppio del nuovo conflitto, ha ormai raggiunto dimensioni e importanza paragonabili a quelle di molti grandi istituti europei.

Dopo le devastazioni belliche la Biblioteca riprende faticosamente la sua attività. La svolta più rilevante si verifica a partire dal 1964, quando, date le crescenti richieste di consultazioni, la Biblioteca apre le porte anche a studiosi esterni. Nel decennio successivo i locali sono considerevolmente ampliati con la realizzazione di due vasti soppalchi. In quegli anni viene anche elaborata la classificazione dei libri per materie in uso ancora oggi (sotto).

Prospetto generale della classificazione delle monografie

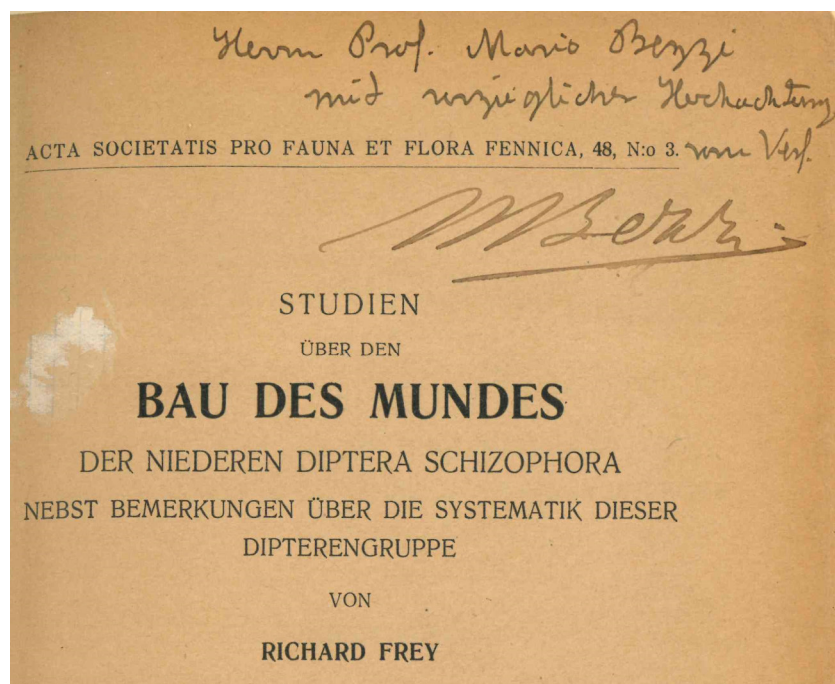
1. Opere generali di storia naturale
2. Matematica, fisica, astronomia, meteorologia
3. Mineralogia, petrografia, giacimenti, meteoriti, ecc.
4. Geografia
5. Geologia
6. Paleontologia
7. Biologia ed evoluzione
8. Biologia marina, oceanografia, limnologia
9. Ecologia e biogeografia
10. Botanica
11. Anatomia, fisiologia, microscopia
12. Zoologia generale
13. Invertebrati (tranne insetti)
14. Entomologia
15. Entomologia agraria
16. Vertebrati
17. Ittiologia
18. Acquariologia, pesca, piscicoltura, ittiopatologia, terrari e acquicoltura
19. Erpetologia
20. Ornitologia
21. Mammiferi
22. Zootecnia, zooteculture, allevamenti, animali domestici, veterinaria (escl. piscicoltura), alimentazione, animali utili, merceologia di animali domestici e da pelliccia, animali da pelliccia, animali dannosi, ecc.
23. Etologia, psicologia e comportamento animale
24. Caccia e protezione della natura
25. Antropologia ed etnografia
26. Viaggi ed esplorazioni
27. Biografie
28. Enciclopedie generali, repertori, ecc.
29. Congressi
30. Storia della scienza
31. Varie
32. Carte geografiche, geologiche e topografiche
33. Opere di iconografia, illustrazione naturalistica, pubblicità, grafica, ecc.
34. Informatica
35. Storia locale

Dei timbri con lo stemma della città di Milano, il primo a sinistra, senza fronde, è stato in uso continuativamente per più di un secolo, dal 1880 al 1990 circa. Il secondo sembra aver avuto una vita più breve, da pochi anni prima della seconda guerra mondiale fino al 1960 circa, quando sono subentrati i due tipi con l'intestazione inscritta in una circonferenza. Le quattro tipologie ricorrono quindi su un gran numero di libri e fascicoli di periodici, talvolta affiancandosi a timbri precedenti o a segni lasciati da antichi possessori.

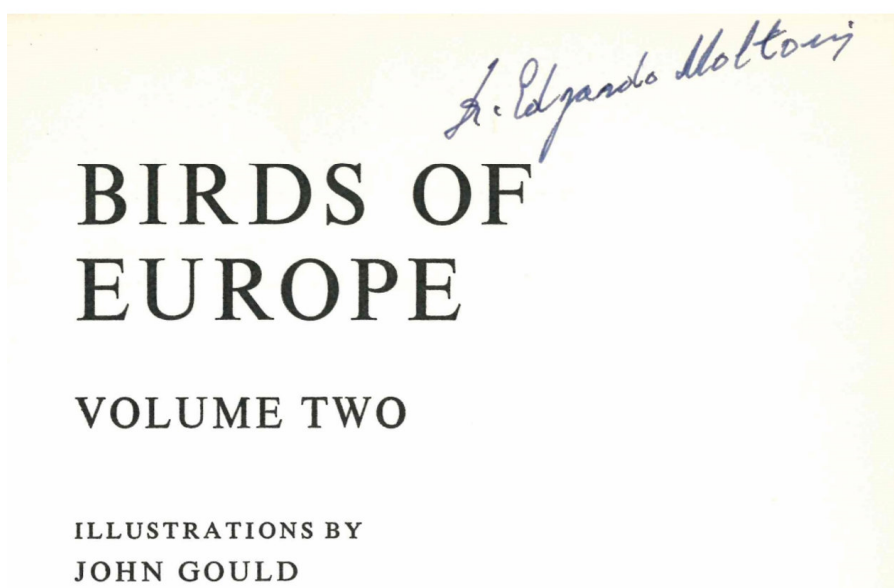
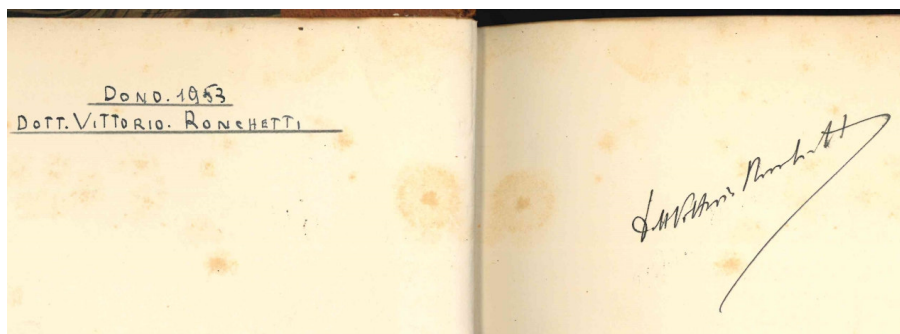


Ex libris e autografi degli antichi possessori dei libri della Biblioteca

La Biblioteca deve la sua crescita anche ai cambi internazionali e a lasciti di ricche biblioteche scientifiche. La pratica degli scambi di riviste con musei e istituti di tutto il mondo comincia alla fine del XIX secolo, consentendo un incremento sostanziale e prezioso delle raccolte, altrimenti irrealizzabile. Gli anni fra le due guerre mondiali vedono, fra le altre, l'acquisizione di due grandi collezioni entomologiche con le relative biblioteche: la Collezione ditteologica di Mario Bezzi (1928) e il Museo entomologico "Pietro Rossi" di Duino (1938). Mario Bezzi (1868-1927), professore all'Università di Torino, fu entomologo di fama mondiale ed ebbe rapporti con colleghi in tutto il mondo, come dimostra la copertina riprodotta, con la sua sigla di possesso e la dedica autografa dell'entomologo finlandese Richard Frey.



Successivamente, l'arrivo delle biblioteche del medico Vittorio Ronchetti (1874-1944), del malacologo Carlo Alzona (1881-1961), del paleontologo Carlo Maviglia (1898-1956), dell'entomologa Delfa Guiglia (1902-1983) e dell'ornitologo e direttore del Museo Edgardo Moltoni (1896-1980), oltre ad aver colmato le lacune lasciate dalle distruzioni belliche, ha continuato una tradizione che attesta il profondo legame tra il Museo e la società milanese.

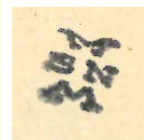


Una Biblioteca per il nuovo millennio

Il terzo millennio si apre, anche per la nostra Biblioteca, sotto il segno di una sempre più pervasiva informatizzazione dei cataloghi e dei servizi. A fronte di un sensibile calo delle presenze in sede, si registra un forte incremento di consulenze bibliografiche e forniture di documenti a utenti remoti, in parecchi casi residenti all'estero. Non tutto è "virtuale", però. La Biblioteca cresce ancora con la messa in opera di grandi scaffali compattabili, scorrevoli su binari, che le offrono un chilometro e mezzo di nuovi spazi per una

crescita che non conosce soste. Nel 2015 viene incorporata la Biblioteca dell'Acquario Civico. Si riordinano e studiano importanti fondi archivistici, fotografici e cartografici.

I due timbri riprodotti a destra, in uso dal 1995, non compaiono più solo su libri e periodici, ma anche sulle stampe antiche del Centro Studi di Archeologia Africana e sulle carte geologiche del Museo e della Società Italiana di Scienze Naturali (in basso).



Da sinistra:

Ribes, silografia acquerellata da: Leonhart Fuchs, *De historia stirpium commentarii insignes...* (Basilea, 1542);

Schizzo geologico dei dintorni di Esino, litografia da: Antonio Stoppani, *Les pétrifications d'Esino...* (Milano, 1858-1860);

Desmonema, litografia da: Ernst Haeckel, *Kunstformen der Natur* (Lipsia e Vienna, 1899-1904).

Si noti come nelle tre tavole a stampa compaia il piccolo timbro della Biblioteca.

20 luglio 2022



Comune di
Milano